

# Economia & lavoro

I segretari di Cgil, Cisl e Uil dal presidente Prodi

## Federmeccanica sceglie lo scontro Proclamate 2 ore di sciopero

Dopo l'incontro tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil con Prodi, Federmeccanica ha detto no ad ogni possibilità di accordo per il contratto dei metalmeccanici. Offerte 121mila lire contro le 230 richieste. D'Alena: «Un fatto molto grave, i lavoratori hanno diritto ad avere il contratto». Bertinotti: «Prodi si schierò dalla parte dei lavoratori». D'Antoni: «Industriali irresponsabili». L'ipotesi giudicata «irricevibile» dai sindacati che rispondono - oggi - con due ore di sciopero.

### ANGELO FACCINETTO

MILANO. Federmeccanica ha detto no. E dopo sette travagliatissimi mesi, per il rinnovo del contratto del milione e 700mila metalmeccanici è di nuovo impasse.

La svolta si è avuta ieri pomeriggio, quando il direttore generale dell'associazione imprenditoriale, Michele Figuratì, ha presentato al ministro del Lavoro, Treu - impegnato in una faticosa opera di avvicinamento delle parti - un documento ufficiale. Un documento che ripercorre punto per punto le posizioni sin qui espresse, senza ripensamenti né ammorbidenti di sorta. Con una precisazione. «Per quanto ci riguarda - dice Figuratì - riteniamo che le possibilità di fare un accordo entro le prossime 48 ore siano molto remote, anche per la rigidità del sindacato che non ha dimostrato la volontà di scendere rispetto alla richiesta di 230mila lire, già avanzata a luglio e da noi respinta». Ufficialmente, cioè, per Federmeccanica ogni momento è buono per l'intesa (anche se indica come data «importante» metà gennaio, quando scatterà la seconda tranche dell'indennità di vacanza contrattuale), purché si rispettino le sue condizioni.

### Offerte 121mila lire

Vediamole. Anzitutto gli imprenditori indicano «tre strumenti indispensabili per il contenimento del costo del lavoro». Cioè la deconvezione del 3% del salario aziendale; la revisione del sistema dei contributi in modo da annullare gli incrementi dell'1,2% imposti dal governo Dini e, poi, da Prodi; il prolungamento da parte dell'esecutivo degli sgravi fiscali per il Sud. Poi, per la parte più strettamente contrattuale, chiedono che gli aumenti salariali vengano calcolati esclusivamente sul contratto nazionale, escludendo quanto determinato dalla contrattazione aziendale e dagli aumenti di merito. Cioè sui due milioni e 200mila lire anziché sui due milioni e sei presi a riferimento dai sindacati. Per determinarne poi su questa base il valore del punto di inflazione. In estrema sinte-

si, un'ipotesi di aumento medio pari a circa 121mila lire al mese.

Ma non è tutto. Per Federmeccanica - che chiede pure «comportamenti coerenti» nelle trattative aziendali - il contratto, anziché a giugno '98 dovrebbe scadere sei mesi dopo, il 31 dicembre. Mentre per le aziende del Sud, fino all'attivazione delle misure strutturali del governo, il costo del contratto deve essere almeno dimezzato. Ciliegina sulla torta, il documento parla infine di una «clausola di garanzia». In pratica, se governo e parlamento non dovessero rispettare gli obiettivi di contenimento dei

### La reazione dei sindacati

«Letture» politiche a parte, Fiom, Fim e Uilim - che hanno proclamato per oggi due ore di sciopero nazionale del settore ed hanno convocato, sempre oggi, i propri organismi dirigenti - hanno giudicato «irricevibile» il documento di Federmeccanica. Spiega il segretario della Fim, Gianni Italia: «L'associazione imprenditoriale vuole rendere impossibile al governo formulare una proposta per il rinnovo del contratto. Noi chiederemo che la faccia ugualmente, altrimenti significherebbe cedere al ricatto».

La decisione di Federmeccanica è stata giudicata «molto grave» anche dal leader del Pds, Massimo D'Alena. Il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, ha chiesto a Prodi di schierarsi con le tute blu mentre Sergio D'Antoni (Cisl) parla di «industriali irresponsabili».

### Ieri scioperi spontanei

Intanto, di fronte all'andamento negativo delle trattative, in provincia di Brescia sono riprese le lotte. Ieri sono scesi in sciopero oltre 30mila lavoratori. Presidi sono stati effettuati, nella Bassa bresciana, davanti alla Ocean, all'Estral, all'Alnor, all'Eural, all'Almag e alla Fonderia di Torbole, mentre nella zona di Flero-Castelmella si è tenuta una manifestazione con due ore di sciopero. Altri scioperi si sono svolti in Valtrompia (con fiaccolata per le vie del centro di Gardone), a Palazzolo e nella zona di Ospialetto, mentre a Sesto San Giovanni, in mattinata, più di mille lavoratori hanno partecipato alla «marcia per il contratto» che si è conclusa a Milano, in piazzale Loreto.

Nel pomeriggio - una volta avuta notizia delle barricate innalzate da Federmeccanica - i lavoratori hanno dato vita a manifestazioni spontanee e presidii anche in provincia di Firenze, di Pistoia, di Livorno. Altri scioperi si sono svolti in alcune fabbriche torinesi.



Sergio Cofferati segretario generale della Cgil

Alberto Cristofari/A3

### L'INTERVISTA

Il giudizio del segretario della Cgil

## Cofferati: «E ora il governo non può più aspettare»

«Con questo documento Federmeccanica rende esplicita la propria volontà di non fare il contratto e di buttare all'aria l'accordo di luglio». Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, giudica così la posizione imprenditoriale esplicitata, ieri pomeriggio, in una nota al ministero del Lavoro. «La clausola di garanzia è una follia» - commenta. «È giusto che Fiom, Fim e Uilim rispondano con la lotta, ma è altrettanto indispensabile pretendere una proposta dal governo».

MILANO. Un documento «irricevibile», quello di Federmeccanica, secondo Fiom, Fim e Uilim che hanno proclamato per oggi due ore di sciopero della categoria. Qual è, Cofferati, il giudizio del segretario generale della Cgil?

Il documento rende chiara una cosa: che Federmeccanica non vuole fare il contratto e punta a buttare all'aria l'accordo di luglio. Tono e contenuti sono irricevibili. Per la parte che riguarda il contratto e la stessa struttura contrattuale siamo alla violazione esplicita dei criteri e delle regole del luglio '93.

Era nell'aria un'uscita di questo genere da parte imprenditoriale?

Questa presa di posizione conferma la sensazione che avevamo negli ultimi giorni. Che il confronto al ministero fosse cioè vissuto da parte imprenditoriale non come un momento per raggiungere un ap-

prodo risolutivo, ma come puro espediente tattico per non fare il contratto.

### Adesso?

Crede che a questo punto sia ancor più necessaria una proposta del governo. Una proposta che sia rispettosa dei criteri del '93 e che sia avanzata in tempi brevi, cioè entro la fine della settimana.

Il testo presentato dagli industriali contiene anche una cosiddetta «clausola di garanzia», che prevede la decadenza degli impegni economici assunti in caso di mancata attuazione degli obiettivi di contenimento dei costi previsti. Come la giudichi?

È un'ipotesi che non sta né in cielo né in terra. Subordinare la validità di un atto bilaterale ai comportamenti di terzi, in questo caso il governo e il parlamento, è una cosa che non si è mai vista. È una follia.

Sicurezza lavoro

## Legge 626: niente proroga

### NEDO CANETTI

ROMA. Il governo non ha alcuna intenzione di proporre una proroga al termine del 1° gennaio 1997 per l'attuazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, contenute nel famoso decreto legislativo 626 del 1994. Lo ha confermato, nel corso di un'udienza alla commissione Lavoro del Senato, la sottosegretaria Federica Gasparini. «Ogni dichiarazione difforme che si è potuto leggere sulla stampa - ha detto - è dovuta soltanto a interpretazioni tese, come spesso avviene, a suscitare un infondato clamore». L'esponente del governo ha ribadito poi che nessuno ha mai pensato ad uno slittamento della normativa e delle relative sanzioni. Si è, comunque, ricorda Gasparini, mostrata consapevolezza del pesante impatto generale della normativa in questione sui soggetti privati e pubblici. Per questo, si è compiuta una «doverosa riflessione», con i ministri degli Interni, della Giustizia e della Funzione pubblica per individuare possibili interventi di sostegno.

Gli adempimenti che le aziende sono tenute a rispettare, entro la fine dell'anno, riguardano la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, la nomina del medico competente, la valutazione dei rischi e la predisposizione del documento scritto di valutazione.

Nel corso dell'audizione, la sottosegretaria ha fornito notizie sullo stato di avanzamento dei decreti attuativi. Per quanto riguarda il registro degli infortuni, il provvedimento è stato firmato dal ministro del Tesoro lo scorso 9 dicembre. Pronto e di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto per le procedure semplificate per le piccole e medie imprese.

Il governo è pure intenzionato a dare immediato seguito alla recente sentenza della Corte di giustizia europea riguardo il recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva sui videoterminali.

Le aziende più importanti sono già a norma, mentre le difficoltà maggiori si riscontrano nelle piccole e medie imprese. Gasparini ha dato anche notizia di una task force operativa dal 1° gennaio.

Questa mattina si insedia anche la commissione bicamerale d'indagine (12 senatori e 12 deputati) sulla sicurezza e igiene del lavoro. Sarà quasi sicuramente presieduta dal sen. Carlo Smuraglia. Compirà un'indagine a tutto campo con più obiettivi. Sull'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e sulle loro cause (vecchi e nuovi rischi e tipologie più recenti e meno conosciute); sul funzionamento e sull'adeguatezza degli organi di prevenzione e vigilanza sanitaria; sul funzionamento e l'adeguatezza degli Ispettorati del lavoro.

Stravolge ogni regola contrattuale.

Fiom, Fim e Uilim hanno risposto agli industriali con la mobilitazione e la proclamazione dello sciopero. Sei d'accordo?

Crede sia giusto rispondere con la lotta a questa posizione di Federmeccanica. Poi credo che sia altrettanto indispensabile pretendere una proposta dal governo.

Ma la farà questa proposta? La posizione degli imprenditori sembra anche una barricata innalzata contro la mediazione di Palazzo Chigi.

Il governo ha il dovere di un atto politico mirato a confermare la validità dell'accordo del '93 e il rispetto delle sue regole. Si è sempre detto convinto dell'utilità di quello strumento, adesso lo deve concretizzare. Cioè deve concretizzare questa convinzione in una proposta.

Una data per l'intesa? Il direttore di Federmeccanica, Figuratì, parla di disponibilità a fare l'accordo e dice che ogni momento è buono, purché si risolvano le questioni di merito. Senza un termine, anche se poi parla del 15 gennaio.

È evidente che dietro questo ragionamento c'è l'intenzione di non fare il contratto. Sono passate ormai settimane e settimane di confronti e trattative su argomenti oggettivamente molto semplici. Non c'è nulla che giustifichi tempi diversi da quelli che erano stati ipotizzati. □ A.F.

### MERCATI

#### BORSA

MIB	1.112	0,63
MIBTEL	10.478	0,48
MIB 30	15.691	0,45

#### IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

SERV P U 1,77

#### IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

IND DIV -2,06

#### TITOLO MIGLIORE

ERIDAN BEG-SAY 11,35

#### TITOLO PEGGIORE

SOPAF R W -10,71

#### LIRA

DOLLARO	1.529,52	0,50
MARCO	983,62	-1,26
YEN	13.405	-0,05
STERLINA	2.548,95	-8,79
FRANCO FR.	290,95	-0,62
FRANCO SV.	1.147,43	-4,29

#### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,51
AZIONARI ESTERI	0,36
BILANCIATI ITALIANI	0,30
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,01

#### BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,79
6 MESI	5,53
1 ANNO	5,59

L'americana Carnival e l'inglese Aitours nuovi proprietari della compagnia genovese

## Costa Crociere cambia bandiera

### MARCO FERRARI

GENOVA. Anche la famiglia Costa ammaina bandiera. L'ultima dinastia dello shipping vacanziero ha ufficialmente passato la mano ieri a Londra al gruppo americano Carnival e a quello britannico Aitours. L'acquisto dell'intero pacchetto della Costa Crociere dovrebbe costare sui 452 miliardi.

I due gruppi lanceranno un'Opera (Offerta pubblica di acquisto) sul 100% delle azioni. I prezzi saranno di 3.875 lire per ogni azione di risparmio (rispetto a 3.116) e di 285 lire per ogni warrant su azioni di risparmio. La Consob ha riammesso le quotazioni dei titoli ieri, dopo che erano state sospese lunedì scorso.

### La flotta cambia padrone

Lo scampoglio sarà solo a livello finanziario in quanto - assicurano i nuovi acquirenti - la Costa rimarrà a Genova, il marchio resterà lo

stesso e Nicola Costa terrà la carica di presidente sommandola a quella «conquistata» in questi giorni di Soprintendente del Teatro Carlo Felice. Dunque le prue allenate delle otto navi da crociera faranno sempre capo ai moli genovesi.

Dotato di complessivi 8.520 posti letto, il gruppo si era arricchito nel luglio scorso della nuova ammiraglia, la Costa Victoria, 76 mila tonnellate, 2.260 posti, la più grande imbarcazione da crociera mai costruita per il mercato europeo.

La Costa, quinto colosso armatoriale-turistico del mondo e leader crocieristico europeo, chiude il '96 con un fatturato di circa 1.100 miliardi (più 15%) e con un utile netto di 48,4 miliardi. La sua fetta di mercato mondiale è del 5,8%, il 55% di quella continentale e il 35% di quella caraibica.

Nicola Costa ha dichiarato che, con l'ingresso delle due multina-

zionali al posto della famiglia genovese, «prosegue la via dello sviluppo intrapresa negli ultimi anni». Poche parole invece sul deficit aziendale, probabile ragione della vendita delle navi.

L'alleanza tra Costa, Carnival, il più forte operatore mondiale del settore e l'Aitours, tour operators europeo di prim'ordine, porterà a sinergie e collaborazioni che non dovrebbero penalizzare l'occupazione.

### Gattorno fa poker

Per un gruppo genovese che cambia pelle, un altro che si rafforza. La Gta (Generale Trasporti e Armamento) sta creando un polo logistico nazionale che avrà una posizione di leadership arginando l'offensiva straniera. Sebastiano Gattorno, presidente del gruppo, ha ieri annunciato in una conferenza stampa l'acquisizione per 12 miliardi dalla Old Gattardo Ruffoni delle seguenti partecipazioni: 100% di Rondine, leader nei tra-

sporti terrestri verso l'Est; 100% di Gattardo Ruffoni Chiasso, uno dei principali operatori svizzeri; 50% di Italsotra, joint-venture russo; 80% di Rondine Ruffoni Varsavia, corrispondente polacco già attivo in servizi trasporti e spedizioni per le principali aziende italiane.

La holding Old Gattardo Ruffoni apparteneva al gruppo Tripovich ed era sottoposta ad amministrazione controllata.

Un poker consistente, dunque, per Gattorno che adesso punta al rafforzamento finanziario, all'acquisto di una società operante «overseas» e a una strategia di alleanze con un partner mitteleuropeo e un altro leader mondiale della logistica.

La Gta e la gemella Serra, con 600 miliardi di fatturato e 550 dipendenti, guardano alla specializzazione, la prima del trasporto via terra, la seconda via mare e via aereo. È la sfida di un gruppo che punta sempre più al mercato globale.

Soriero: nel '97 piano generale

## Nessun taglio per ora alle ferrovie locali A gennaio via al confronto

ROMA. In gennaio non ci saranno più gli annunciati tagli alle linee di trasporto ferroviario locale che, per l'Emilia Romagna, avrebbero dovuto essere più di 100. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, che ha anche detto che sempre a gennaio partirà un confronto. «In gennaio non ci saranno tagli, questo è sicuro», dice Burlando - poi, sempre in gennaio, faremo un ragionamento con la regione e coi sindacati sui tagli, sulle tariffe, sul contratto, sul costo del lavoro e sugli investimenti, perché è chiaro che da questi bisognerà partire per trovare la quadratura dei conti. Dopo che la Finanziaria sarà approvata sapremo esattamente di quante risorse disponiamo, ma siamo comunque disponibili a vedere con regioni e sindacato tutto quello che può essere risparmiato con una buona gestione dell'azienda Fs, prima di

dare un disagio ai cittadini». Dunque, risparmi alternativi ai tagli delle linee. «Per esempio», - ha spiegato Burlando - se si riduce il numero delle società e si riduce il numero delle consulenze. Chiederemo poi al sindacato una possibilità di intesa su una maggiore efficienza dell'azienda, e chiosa questa partita importante con l'accordo politico che consente ai tecnici di stilare il progetto che poi si approverà, penso che in gennaio potremo raggiungere un accordo sul servizio da erogare a questa regione in modo tale che non ci sia contraddizione tra servizio erogato oggi e quadruplicamento domani». Un sì al confronto chiesto da Burlando viene dalla Filt-Cgil. Il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero ha poi annunciato per il '97 un piano generale dei trasporti e per la metà di gennaio l'istituzione di una consulta generale della logistica.